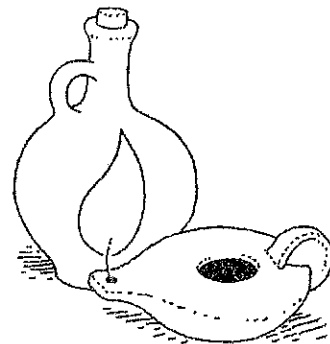
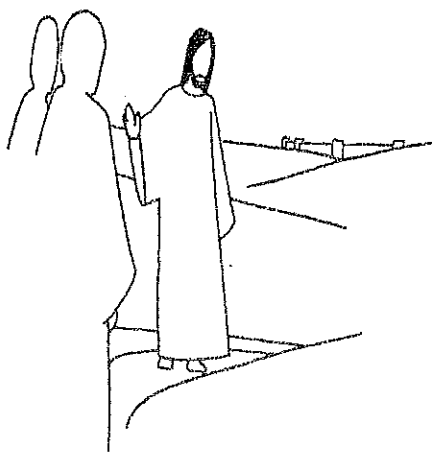


Comunità Cristiana SAN LAZZARO Padova



14 gennaio 2024
II° domenica
Tempo Ordinario



**"VENITE
e VEDETE"**

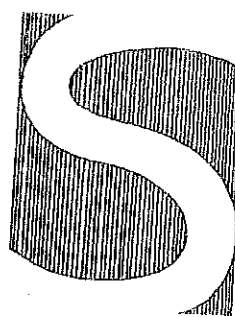
Gesù non è un propagandista!
Non cerca di catturare : altrimenti si sarebbe comportato diversamente con Andrea e il suo compagno.

Gesù invita a fare un'esperienza e stimola la nostra libertà: "VENITE e VEDETE!"

Essere cristiani, dunque, non vuol dire credere innanzitutto a delle verità astratte. E neppure obbedire ad alcune leggi e compiere alcuni riti!

Essere cristiani vuol dire mettersi sui passi di Gesù, lasciarsi bruciare dal suo sguardo

e ascoltarlo mentre ci dice:
"Cercate la felicità?
Cercate la vita e l'Amore?
VENITE e VEDETE!"



aremo anche noi dei Giovanni Battista che permettono al mondo di riconoscere l'Agnello di Dio? Chi inviterà ad entrare nell'avventura dei discepoli? Chi mostrerà la strada di Gesù perché possa risuonare il "Venite e vedete" del Vangelo?

C.K.

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

18-25 gennaio 2024

L'amore del prossimo bisognoso

come via ecumenica



S. LAZZARO in Padova

1 SAMUELE 3,3b-16.19 La chiamata di Samuele

1 CORINTI 6,15-20 I nostri corpi sono membra del Signore

GIOVANNI 12,36-42 Videro dove abitava e rimasero con Lui



Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani
 "L'amore del prossimo come via ecumenica"

Ci uniamo anche noi a questa preghiera universale tenendo presente come sia ancor più urgente in questo tempo di prove

PROPOSTE

- * Ogni Giorno, nella messa serale in parrocchia, faremo memoria
- * Presso il santuario di San Leopoldo in Padova, ogni giorno verrà fatta una celebrazione aperta non solo a gruppi invitati, ma anche a quanti vorranno partecipare. Ogni sera alle 18.30 (esclusi sabato e domenica: ore 18.00)
- * **VEGLIA ECUMENICA** promossa dalle Chiese cristiane in Padova
 18 GENNAIO ore 21.00 c/o cripta della Basilica di S. Giustina (ingresso da Via Giuseppe Ferrari - abside della Basilica)



DOMENICA 14 GENNAIO

Incontro GRUPPO FAMIGLIE in Patronato:
 12.30 pranzo e condivisione progetti e programmi



MARTEDI 16 GENNAIO

Ore 8.30 pulizia post-natalizia della chiesa
 Chi potesse dare una mano....!



CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Per sopraggiunti impegni ad alcuni membri del CPP, l'incontro preannunciato per il 16 gennaio, viene posticipato a **LUNEDI 22 GENNAIO**, sempre alle 21.00

INCONTRO CATECHISMO

Come per programma, si terrà anche **SABATO 20 gennaio**

PRANZO con i FRATELLI nel BISOGNO

DOMENICA 21 GENNAIO
 come ogni terza domenica del mese

appuntamenti della settimana



DOMENICA 28 GENNAIO
 marcia per la pace 2024
DOLO VE dalle 15:00

CALENDARIO LITURGICO

DOMENICA 14 gennaio	II° domenica Tempo Ordinario	09.30 11.00	Messa comunità Romena
LUNEDI 15 gennaio	San Macario	18.00	
MARTEDI 16 gennaio	San Marcellino 1	18.00	
MERCOLEDI 17 gennaio	Sant'Antonio Abate	18.00	
GIOVEDI 18 gennaio	S. Margherita d'Ungheria	18.00	INIZIO Settimana di Preghiera per l'UNITA' dei CRISTIANI
VENERDI 19 gennaio	San Mario	09.00	
SABATO 20 gennaio	San Fabiano papa San Sebastiano martire	18.00	Messa prefestiva
DOMENICA 21 gennaio	III° domenica Tempo ordinario	09.30 11.00	Silvio e Elsa Messa Comunità Romena

Don Renzo Cell. 347 9939229 Email. renzocchin45@gmail.com
 Sito della Parrocchia: vicariatoditorre.org/san-lazzaro/ bollettini-e-news/

BOLLETTINO PARROCCHIALE

SUPPLEMENTO

I Mas Media ci informano su tantissimi avvenimenti e ci offrono la possibilità anche di ascoltare commenti e commentatori allo scopo di capire maggiormente quanto avviene attorno a noi.

Ci sono però argomenti che difficilmente vengono toccati anche se importanti. Scopo di questi supplementi al Bollettino parrocchiale è proprio questo: mettere a conoscenza alcune cose altrimenti difficilmente reperibili. L'aquario che possano essere di aiuto. Grazie

Gesù, ti abbiamo cercato, ma...

Gesù, noi nell' Occi- dente sfarzoso e sprecone

ti abbiamo sostituito con miraggi legati ai sensi e al denaro

In questo Natale abbiamo voluto andare a incontrare il Figlio di Dio, rappresentato in un bambino che nasce per compiere sulla terra una missione di salvezza per tutti gli uomini. È stata una ricerca lunga e faticosa.

Abbiamo pensato di trovarlo nei pensieri e nei discorsi della gente che si sta preparando al Natale: l'abbiamo ascoltata, nel conversare in autobus, al bar, nel tempo libero... Abbiamo sentito parlare di preparativi per la festa, di pranzi con i familiari, di regali da fare, di una vacanza in montagna, dell'albero, ma Lui... non l'abbiamo mai sentito nominare.

Siamo entrati in una libreria per bambini e ragazzi: elfi, babbi Natale, renne e slitte sulle copertine dei libri. Non ce n'è uno che abbia un riferimento, seppur lontano, a Lui.

Abbiamo provato all'inizio delle vacanze di Natale, tra gli studenti, ma i docenti di religione hanno parlato di altri argomenti.

In città: alberi di Natale fosforescenti, luminarie splendidi, babbi Nata-

le grandiosi, vetrine illuminatissime. Adulti e anziani, coppie con bambini, tutti impegnati a portarsi a casa gli ultimi acquisti e i pacchi regalo.

In un grande supermercato, tra guide che conducono ad acquistare per Natale oggetti modernissimi, super-elettronici, costosi, c'è qualche mini-presepio. In verità, non sono molti i clienti innanzi a esso.

A questo punto, abbiamo pensato noi, nella nostra cultura occidentale, non sentiamo più l'utilità di Gesù e del suo messaggio, l'abbiamo rifiutato e posto in un angolo dove non disturba. L'abbiamo sostituito con riti profani, conviviali, pubblicità, concerti, film, filmati e sboccati. Ho pensato: certamente lo troveremo nel luogo in cui è nato. Siamo a Betlemme, nome che i bambini venuti con noi non hanno mai sentito. Vorremmo andare alla grotta, al campo dei pastori. Ma, là non c'è pellegrino o turista in questo Natale e ci blocca un muro possente, impossibile da superare. Desolati, scendiamo a sud.

Si, eccolo, è proprio lui, finalmente! Ma... dove sta?

► È tra i bambini più piccoli, presi come ostaggi dal movimento terroristico Hamas nello sterminio di israeliani del 7 ottobre scorso e nascosti nei tunnel di Gaza.

► Proseguiamo: è ancora lui, tra gli spaventati bambini palestinesi che scappano a Sud della Striscia di Gaza, verso l'Egitto, per sfuggire alle ritorsioni israeliane. Ma non gli era bastata la fuga precedente in Egitto, quella compiuta 2023 anni fa con Maria e Giuseppe, per scappare al tentativo di morte di Erode?

► Lo troviamo nell'Ucraina del sud: questa volta, sì, "al freddo e al gelo" di questo terribile inverno, in un rifugio, morso dalla fame e dalla paura delle bombe russe.

► L'abbiamo trovato vicino a Lampedusa, in un sobbalzante barchino, mentre con gli occhi sbarrati e la speranza di

trovare terra e accoglienza, attende un soccorso.

► Infine, in Africa, nel Congo, mentre, aiutato dal missionario, con la famiglia scappa dalla capanna incendiata dai ribelli, nella lunga guerra e parte per l'ennesima migrazione, alla ricerca di un rifugio pacifico stabile.

Gesù, noi, nell'Occidente sfarzoso e sprecone, non ti abbiamo riservato spazio e ti abbiamo sostituito con miraggi legati ai sensi, al denaro, ai prodotti della scienza e della tecnologia. Tu ti sei fatto carico del male che compiamo: ma noi restiamo in differenti. Eppure, tu ci hai portato la rivoluzione più grande nella storia dell'umanità perché, più che mirare a modificare le strutture del vivere, vuoi coinvolgere le coscienze morali dei singoli uomini, proponendone la conversione degli animi e dei cuori. Hai operato un capovolgimento nella cultura e nella società, ponendo il concetto di persona con la sua dignità, perciò qualunque persona, al di là del suo status originario sociale, culturale, economico - al centro e prima di qualunque altra verità. Contrariamente alle culture dominanti, hai affermato il valore anche dei bambini, delle donne, dei poveri, degli schiavi. All'opposto della cultura antica, hai predicato i concetti di uguaglianza, di amore, di fraternità fra tutti gli uomini, condizioni che rendono la vita gioiosa e serena. E ci hai indotto a una motivata speranza in una vita oltre la morte che ci hai promesso.

Tu, dunque, sei un Dio che a un certo punto della storia umana ha deciso di manifestarsi in forma diretta e di rendersi talmente vicino all'uomo da assumerne la sostanza e l'immagine. Perché vuoi bene all'uomo, lo aspetti e lo accompagni e, così facendo, ne elevi la dignità avvicinandola a te.

Gesù, aiutaci a vivere questo Natale con tale consapevolezza. Solo così, esso può essere buono e può generare un 2024 di pace e di serenità!

Ultimo incontro, domenica scorsa, dell'assemblea sinodale. Ora, il lavoro compiuto su ministeri battesimali, gruppi della Parola e collaborazione tra parrocchie è stato affidato al vescovo per le sue conclusioni

È stata «grazie» la parola più pronunciata domenica scorsa, 17 dicembre, all'incontro conclusivo dell'assemblea sinodale. Grazie a tutte le persone che, in tempi e modi diversi, hanno dato il loro contributo perché il «processo del Sinodo» potesse compiersi: dai facilitatori degli spazi di dialogo (esperienza che ha coinvolto 13 mila persone nel territorio diocesano) alla commissione preparatoria, dalla segreteria del Sinodo ai moderatori dei gruppi di discernimento, dai relatori delle commissioni di studio e dei gruppi sinodali alla presidenza del Sinodo, dalla commissione di esperti a tutte le realtà parrocchiali, di volontariato e religiose che hanno accompagnato i lavori attraverso servizi di vario genere.

Lo sguardo, poi, è stato rivolto agli inizi del cammino sinodale - tre anni fa, ma anche prima - allo svolgimento e al dopo. «Nel primo anno - ha sottolineato mons. Giampaolo Dianin, vescovo di Chioggia, che ha accompagnato le prime tappe del cammino sinodale - alla domanda, «che sogno di Chiesa hai?», giungeva questa risposta: che sia in ascolto e sperimenti la gioia della fraternità».

il Sinodo Diocesano

Al di là dell'esito finale, questo percorso risultava fondamentale. Abbiamo molto ascoltato, in fraternità, in intimità. E, dicendo questo, non posso non tornare a un'immagine: quella dei tavoli rotondi nell'aula Paolo VI, in Vaticano, attorno ai quali si è svolta la prima sessione del Sinodo sulla sinodalità, nell'ottobre scorso. Da quei tavoli rotondi - attorno ai quali erano seduti donne e uomini, laiche e laici, presbiteri...

con papa Francesco - emerge un volto di Chiesa da cui non si può più tornare indietro».

Guardando ai nove mesi di strada compiuta dall'assemblea sinodale, don Leopoldo Voltan - a nome della presidenza - si è chiesto: servirà questo Sinodo? «Frutti già ce ne sono: il coinvolgimento di tante persone negli spazi di dialogo e nei gruppi di discernimento sinodale; i 14 temi emersi; la fedeltà dell'assemblea sinodale (un gruppo di 353 persone estremamente eterogeneo) e il contributo che ha dato; la consapevolezza che la Chiesa è in un tempo di transizione e che serve un salto di qualità; la corresponsabilità radicata nel Vangelo... Sono tutti frutti preziosi che ci rimettono in viaggio. Servirà, dunque, questo Sinodo? Sì, per proiettarci in avanti con uno sguardo limpido e fiducioso. Ora affidiamo al vescovo Claudio il nostro lavoro per ricevere un orientamento concreto in merito al testo sui ministeri battesimali (relativo alla proposta 17); alla proposta 9: «Piccoli gruppi della Parola: una sperimentazione da incoraggiare e avviare»; e alla proposta 18: «Capire come attuare la collaborazione tra parrocchie vicine. Quale rapporto e interazione tra la singola parrocchia, le unità pastorali, il vicariato e gli eventuali gruppi di parrocchie» (le ultime due sono state votate domenica scorsa, ndr)».

Il vescovo Claudio, ringraziando l'assemblea sinodale, ha evidenziato alcuni tratti importanti dell'esperienza vissuta: «È stato un percorso formativo per tutti noi. Siamo cresciuti. Si sono aperti interessi,

domande, dubbi, speranze, che hanno messo in cammino tanti di noi. Questo percorso, poi, ci ha fatto sentire parte della Chiesa; abbiamo imparato a voler bene a una Chiesa concreta, di cui abbiamo conosciuto rughe ma anche bellezze e aspirazioni. Vogliamo bene a questa Chiesa; e la nostra Chiesa, è la nostra famiglia e insieme viviamo le fatiche e le gioie. Abbiamo visto anche tante diversità, ma non ci vogliamo lasciar spaventare. Le diversità sono una sfida per imparare a stare insieme nel rispetto, nell'attesa, nella ricerca perseverante di ciò che ci unisce: il Signore Gesù e la comunione che da lui scaturisce. Le diversità non sono opposizioni, ma il risultato di percorsi e storie diversi».

In conclusione del suo intervento, don Claudio ha confidato ai membri dell'assemblea: «Non sarà facile, per me, indicare la strada. Dobbiamo passare da un Sinodo a una Chiesa sinodale. Pregate per me... Che sia lo spirito del Signore Gesù e l'amore per la Chiesa diocesana a guidare la decisione. Il Sinodo si conclude, ma si apre un altro percorso: per me di dare indicazioni concrete, per voi assemblea sinodale di accoglierle, per tutta la Chiesa di Padova di metterle in pratica».

Altra parola tanto pronunciata domenica scorsa, ma soprattutto intensamente pregata, è stata «generare». Che rimanda al Natale del Signore, in cui tutti siamo chiamati ad accogliere nel nostro «grembo» il Dio con noi; ma rimanda anche alle tante attese verso il futuro della Chiesa di Padova. Che tutti siamo chiamati a generare. Insieme.

Oggi la convivenza è molto diffusa.

Che ne pensa la Chiesa?

Più che parlare di convivenza, sarebbe opportuno parlare di convivenze, al plurale. Non solo perché sono molte, ma perché sono di diverso tipo, anche se in apparenza si assomigliano. Infatti, c'è chi sceglie di convivere perché è contro l'istituzione del matrimonio o non le dà valore, chi va a convivere per "prova", chi va a convivere a 40 anni ("finalmente"), dopo aver portato avanti una relazione rimanendo a casa dei genitori e trovando tutto pronto, chi è andato a convivere a motivo delle zone rosse durante gli anni della pandemia; ci sono conviventi credenti e altri che non sono interessati alla fede cristiana e all'appartenenza alla Chiesa; chi va a convivere con una data del matrimonio già fissata; chi, invece, per pagare un solo affitto anziché due o per altri vantaggi fiscali; chi probabilmente per altri motivi.

Come si vede da questa carrellata di situazioni, non tutte le convivenze sono uguali, ma, anzi, ognuna è una storia a sé e, come già Giovanni Paolo II aveva insegnato, ci è chiesto, «per amore della verità», di «ben discernere le situazioni», di distinguerle, cioè, tra loro.

La Chiesa non smette di annunciare ai credenti il matrimonio come la via per vivere l'amore in pienezza, senza riserve, in cui l'aspetto pubblico, sociale, generativo è l'altra faccia dell'affetto e dell'affidamento reciproco, tanto da permettere anche di superare il senso di insicurezza ("se non vuole impegnarsi con me, mi ama veramente?"), divenendo come coppia segno e strumento dell'amore di Dio per l'umanità.

Nel contempo, la Chiesa non manca di accompagnare con tenerezza e compassione le coppie conviventi, aiutandole a compiere "un passo in più" verso il sacramento del matrimonio e a far crescere la loro relazione, mettendosi al loro fianco per superare eventuali ostacoli. Papa Francesco afferma, infatti, che «la Chiesa si volge con amore a coloro che partecipano alla sua vita in modo imperfetto: invoca con essi la grazia della conversione, li incoraggia a compiere il bene, a prendersi cura con amore l'uno dell'altro e a mettersi a servizio della comunità nella quale vivono e lavorano».

L'apertura di papa Francesco La Chiesa benedice coppie "irregolari" e omosessuali

«Non si deve né promuovere né prevedere un rituale per le benedizioni di coppie in una situazione irregolare, ma non si deve neppure impedire o proibire la vicinanza della Chiesa a ogni situazione in cui si chiede l'aiuto di Dio attraverso una semplice benedizione». È l'affermazione centrale della Dichiarazione del Dicastero per la Dottrina della Fede *Fiducia supplicans*, diffusa lunedì 18 dicembre, nella quale si introduce la possibilità di «benedizioni di coppie in situazioni irregolari e di coppie dello stesso sesso ma al di fuori di qualsiasi ritualizzazione e imitazione delle nozze, allo scopo di non produrre una confusione con la benedizione propria del sacramento del matrimonio». Nell'introduzione al testo, il card. Victor Manuel Fernández spiega che la dichiarazione intende ampliare, arricchire e approfondire il «significato pastorale delle benedizioni» alla luce della «visione pastorale di papa Francesco». Nel testo, si danno anche indicazioni pratiche sulla benedizione, che può effettuare il ministro ordinato e che può essere preceduta da una «breve preghiera». Quando la benedizione sia chiesta da una coppia in una situazione irregolare, «mai verrà svolta contestualmente a riti civili di unione e nemmeno in relazione a essi». Lo stesso vale se richiesta da una coppia dello stesso sesso. (M. M. N.)



Non si deve proibire la vicinanza della Chiesa a ogni situazione in cui si chiede l'aiuto di Dio attraverso una semplice benedizione

Un'ora che "dà forma"

**Religione cattolica a scuola È tempo di sceglierla per gli studenti
dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di secondo grado.**

Ecco alcune motivazioni

L'estate scorsa, visitando Cortona, poco distante dal lago Trasimeno, ho avuto modo di ammirare l'Annunciazione, lo splendido dipinto del Beato Angelico, che si conserva nel museo diocesano. Osservando i nitidi particolari del dipinto e i molti riferimenti della vita di Gesù, dalla notizia del suo concepimento ai terribili presagi della sua passione, pensai alle belle lezioni di religione cattolica, ricevute a scuola quando era obbligatoria (prima del Concordato del 1983). Il professore, attraverso un'opera d'arte cercava di farci capire i contenuti della materia in un modo avvincente e al tempo stesso aderente ai contenuti religiosi.

Di fronte all'Annunciazione, non mi sono posto la domanda del perché suggerire a uno studente di optare per l'insegnamento della religione cattolica, al contrario mi sono chiesto: perché non farlo? Perché non approfittare delle bellezze artistico-culturali che la Chiesa cattolica ci ha tramandato nel tempo, caratterizzando gli usi e i costumi che quotidianamente pratichiamo? Quale spreco sarebbe non approfondire, con l'aiuto dei contenuti della religione cattolica, la nostra dimensione spirituale, oltre a quella cognitiva e psicologica?

Se potessi consigliare le famiglie, impegnate nell'iscrizione dei propri figli a scuola, di fronte alla scelta o meno di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica saprei sicuramente cosa suggerire. Ecco alcune motivazioni.

1. La religione cattolica offre un'opportunità sistematica di approfondire la conoscenza dei contenuti su cui poggia una vita di fede nei diversi ambiti riguardanti il rapporto fra Dio e l'uomo, la conoscenza della Bibbia, la conoscenza del linguaggio e dei simboli religiosi, la pratica dei valori etici e morali. Questa conoscenza costituisce una consapevole occasione di formazione della persona nella sua integralità.

2. La didattica dell'insegnamento della religione cattolica consente di partire dall'ascolto delle problematiche dei bambini e dei ragazzi, dalle loro domande sul senso del vivere e su molte altre questioni controverse, per ricercare insieme una risposta, che, prima di interessare la fede, interpella la loro stessa umanità.

3. Nella religione cattolica dialogo, ascolto e ricerca connotano uno stile che restituisce una dimensione educativa alla formazione scolastica, ponendo la conoscenza al servizio dei bisogni e della maturazione dei talenti dei nostri alunni.

4. Altra dimensione importante è quella della socialità, dell'interazione con gli altri, della costruzione di un gruppo classe solidale, nel quale studiare diventa un modo per arricchire la propria umanità e la capacità di comprensione degli altri.

5. L'insegnamento della religione cattolica, in un tempo di atteggiamenti competitivi, talvolta di conflitto e educazione al dialogo, che valorizza le diversità e supera la logica dello scontro.

Di conseguenza, l'insegnante di religione è quindi per vocazione un costruttore di ponti e di comunità, nella classe, nei rapporti fra i diversi docenti, nella ricerca di un dialogo fra le discipline, da cui possono scaturire progetti che avvicinano la cultura alla realtà, che si alimentano di cooperazione, che generano dinamiche di inclusione e partecipazione. Facendo questo la scuola si apre verso l'esterno, diventando a sua volta palestra di civiltà, ispirata ai valori della nostra Costituzione.

Nelle ore di insegnamento della religione cattolica si cerca quindi di valorizzare ogni alunno, di fargli scoprire il proprio valore, di motivarlo a dare senso allo studio e all'impegno di crescere, mettendo al servizio degli altri quello che si è e quello che si sa. E di questi tempi non è poco.



**Aiuta ad
approfondire
la propria
dimensione
spirituale,
oltre che
quella
cognitiva e
psicologica**

**85 per cento degli studenti
sceglie l'ora di religione**

Nell'anno scolastico 2021-22,
l'84,44 per cento degli studenti
- dalla scuola dell'infanzia alla
secondaria di secondo grado - ha
scelto di frequentare l'ora di religione